Telefono 1-38

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-38

Anno XXXIX — N. 121 LUNEDI 1 Maggio 1916 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risied

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

SALONICCO.

Gl'imperi centrali hanno ottenuto dall'offensiva contro la Serbia e dall'apertura delle comunicazioni dirette con Costantinopoli quei vantaggi che speravano? Con l'annientamento e l'occupazione del Montenegro e della Serbia, l'Austria ha allontanato il nemico dai suoi confini; l'intervento della Bulgaria ha senza dubbio aumentato il numero dei combattenti per gli imperi centrali; più facile è oggi per la Turchia il rifornimento di munizioni; ma questi vantaggi hanno un valore per nulla decisivo e sotto parecchi punti di vista hanno quasi un valore negativo.

L'occupazione di Valona da parte degli italiani e quella di Salonicco da parte dei franco-inglesi hanno in gran parte annullato il valore della grande offensiva austro-bulgaro-tedesca. Non si combatte più sul confine meridionale dell'Austria; ma quale profitto può trarre l'Austria da questa situazione? Nessuno. Le truppe austriache che prima fronteggiavano la Serbia e il Montenegro, oggi si trovano di fronte agli italiani che difendono Valona e le rive della Vojussa e provano gravi difficoltà nei loro rifornimenti. I bulgari, che, dopo la occupazione della Serbia, avrebbero dovuto ingrossare le file degli eserciti degli imperi centrali, sono immobilizzati dinanzi a Salonicco, ove hanno pur bisogno di aiuti austro tedeschi. La Turchia, anche dopo l'abbandono dell'impresa dei Dardanelli, non vede alcun miglioramento nella sua situazione militare; la spedizione contro il Canale di Suez sembra ormai tramontata; gl'inglesi sono sempre nella Mesopotamia; i russi avanzano nella Persia e nell'Armenia, minacciando di fianco e di dietro gli eserciti che operano nella Mesopotamia.

L'incognita delle conquiste balcaniche

Gl'imperi centrali hanno conquistata, è vero, una parte notevole della penisola balcanica, ma con questa conquista altro non hanno ottenuto che una moltiplicazione dei punti vulnerabili della loro fronte, una dispersione di forze, e l'allontanamento delle loro basi di operazione. Questi buoni risultati gli Alleati li ottennero con sacrifici relativamente lievi e cioè con la spedizione di Salonicco che è minaccia permanente sul fianco della grande linea Vienna-Costantinopoli e contro la Bulgaria. Il valore strategico di Salonicco è completato dall'occupazione italiana di Valona.

Salonicco deve la sua importanza alla splendida posizione geografica. Situata al fondo del golfo omonimo, quasi di fronte alle foci del Vardar e della Vistritza, essa è lo sbocco naturale di tutte le regioni che costituiscono il bacino di questi due fiumi e cioè della Macedonia. Essendo, poi, il golfo di Salonicco uno dei golfi più sicuri del mare Egeo, in esso naturalmente si concentrano tutte le comunicazioni ferroviarie fra questa parte dell'Europa e l'Asia Minore, la Siria e l'Egitto. Oggi Salonicco vede la sua importanza commerciale e militare aumentata dall'essere capolinea delle grandi ferrovie internazionali che uniscono Berlino e Parigi, Vienna, Budapest, a Belgrado e Salonicco. Come Marsiglia e Brindisi, Salonicco è già divenuta il capolinea di una delle grandi strade che dall'Inghilterra sboccano nel Mediterraneo per dirigersi al Canale di Suez ed alle Indie. Il suo porto, ampio, sicuro, facile a difendersi, è pure una magnifica base navale, assolutamente necessaria a chi vuole dominare l'Egeo e il Mar di Levante.

La città

La città, che conta 145 mila abitanti è situata in fondo al golfo, ed è costruita parte nella pianura alluvionale formata dal Vardar, parte in anfiteatro sulle pendici del monte Kortiach, che rappresenta, in questa direzione, l'ultima propagine dei monti della penisola Calcidica. L'antica cittadella, chiamata Heptargyrion o Sette Torri che domina la città, le sue bianche mura, le sue case sparse sul fianco della collina, i suoi minaretti eleganti le danno un aspetto pittoresco. La cinta murata che la chiudeva verso il mare fu demolita lungo la riva, e vi si costruì una magnifica passeggiata. Il quartiere commerciale, che occupa la parte nord-ovest della città verso la pianura e la ferrovia ha belle strade, ampie e ben lastricate. Moltissime, però, nel resto della città sono ancora le case di legno coperte di lastre o di tegole.

Dopo Atene e Costantinopoli, Salonicco è la città della Penisola balcanica, che contiene un maggior numero di monumenti, ancora bene conservati, i quali ricordano le sue glorie dell'epoca romana e del medioevo. Le moschee, fra cui le più importanti sono tutte antiche chiese cristiane trasformate, formano un complesso di costruzioni bizantine di una ricchezza che eguaglia e, sotto certi punti di vista, supera quella degli edifici di Costantinopoli. Particolarmente notevoli le vestigia dell'antica *Via Agnatia*, che da Valona e da Durazzo, sull'Adriatico, metteva, passando per Monastir, a Salonicco sull'Egeo. Questa via, che attraversa la città in tutta la sua larghezza, era abbellita da due archi di trionfo, di cui quello attribuito a Vespasiano fu demolito nel 1867, e quello di Adriano o di Costantino o Teodosio, secondo altri, ancora sussiste a dimostrare la potenza del genio di Roma anche là dove già aveva trionfato il genio di Atene.

Lo sviluppo commerciale.

La popolazione di Salonicco, negli ultimi cinquant'anni crebbe rapidamente: nel 1850 era di circa 50 mila abitanti, nel 1880 di 90 mila; oggi sale a circa 145 mila abitanti, di cui oltre la metà sono israeliti. I greci rappresentano appena il 18 per cento della popolazione; i bulgari il 4 per cento.

Non meno rapido è stato lo sviluppo commerciale, particolarmente dopo che fu costruita la grande linea Belgrado Salonicco e che la città fu migliorata sotto l'aspetto dell'edilizia e dell'igiene. Le importazioni che nel 1900 rappresentavano un valore di 25 milioni di lire, erano già saliti al 40 nel 1911; le esportazioni, nello stesso periodo di tempo passarono da 57 a 127 milioni di lire.

In questo movimento commerciale occupava il primo posto l'Austria: venivano in seguito l'Inghilterra, la Germania, l'Italia e la Francia.

L'opera degli italiani.

Eppure, delle colonie non appartenenti a nazionalità balcaniche la più numerosa e influente è senza dubbio la colonia italiana! Anzi, gli italiani rappresentano più della metà degli stranieri che vivono a Salonicco, ed ebbero sempre nella vita e nello sviluppo di questa terra una parte importantissima. Quella Torre Bianca, che è come il cuore di Salonicco, non è Torre dei Genovesi, come a Costantinopoli la Torre di Galata, vero quartiere di Genova? E le tracce di Venezia non sono sparse dovunque? E non sono venute originariamente da Firenze, da Livorno, da Roma le famiglie che ancora oggi costituiscono la quasi totalità dell'elemento europeo? Tolta la parte, umile generalmente, rappresentata da sessantamila ebrei spagnuoli, rimasti quali erano quando vi emigrarono quattro secoli or sono; tolta la parte, non più elevata, che a loro detrimento si son presa i *dolme*, ebrei convertiti allo islamismo, e i non moltissimi greci, tutto è italiano nelle professioni liberali, nella banca, nelle scienze, nel commercio, nell'industria. E nondimeno, come vedemmo sopra, l'Italia non occupa che il quarto posto, nel commercio!

Negli ultimi tempi del dominio turco, numerosi erano gli italiani nelle ferrovie, nel Consiglio sanitario e nella Tesoreria dei tre *Vilajet* della Macedonia. Italiani sono i medici più stimati; italiani gli architetti, che hanno fiorito di ville eleganti la città nuova; italiani gli avvocati più autorevoli; italiane le fabbriche più notevoli. Che cos'è avvenuto della splendida fattoria modello di Toppin, fondata da un italiano e diretta da italiani? A Toppin oggi si appoggiano le difese di Salonicco predisposte dai franco-inglesi contro l'invasione bulgaro-austro-tedesca. Che sarebbe avvenuto di questa fiorente e antica colonia italiana, se l'Austria avesse potuto realizzare il suo sogno dell'occupazione di Salonicco?

Uno sguardo retrospettivo.

Salonicco è l'antica *Tessalonica*. La città aveva ben 250 mila abitanti nel primo secolo dell'impero romano, quando San Paolo vi predicò, per il primo, la religione cristiana che ben presto vi ebbe un buon numero di seguaci, sì che Tessalonica fu per qualche tempo considerata come la metropoli del Cristianesimo in Oriente. L'Imperatore Teodosio firmava nel 380 in questa città l'editto col quale la religione cristiana veniva raccomandata a' suoi sudditi.

Anche nel medioevo Tessalonica ebbe periodi più o meno lunghi di prosperità e di splendore, e divenne nel 1204 capitale del regno donato dall'imperatore di Bisanzio a Bonifacio, marchese di Monferrato, valoroso cavaliere, celebrato nei loro canti dai trovadori provenzali. Nel 1380 i turchi s'impadroniscono di Tessalonica, e da allora comincia la decadenza rapida sua e del suo porto.

Da ieri ad oggi.

Oggi Salonicco è divenuta una delle basi di operazione più notevoli degli eserciti dell'Intesa contro gl'Imperi centrali e i loro seguaci. Ancora una volta, essa rappresenta una parte importante nella storia mondiale.

Il campo trincerato di Salonicco è formato da una serie ininterrotta di trincee e di fortificazioni campali, che si estende dal Vardar al golfo di Orfano e racchiude così non solo la città di Salonicco ma anche la penisola Calcidica. Il Vardar, nell'ultimo tratto del suo corso, uscito dalla gola di Gevgeli, percorre una piccola pianura fertilissima, ma paludosa, chiamata Campania. La linea del Vardar, data la ampiezza del fiume, è naturalmente forte. Al nord, le trincee e le fortificazioni si appoggiano a piccole colline e montagne, che non superano i 1000 metri d'altezza. La difesa, lungo il largo istmo che unisce la penisola Calcidica al continente, è facilitata da tre laghi di forma allungata, i quali restringono di molto la fronte d'attacco. Così l'esercito di Salonicco ha a sua disposizione un'ampia baia sicurissima, un buon porto e una vasta zona di territorio in cui organizzarsi, mentre relativamente ristretta è la linea dalla quale può venir l'offesa.

Da Salonicco le truppe alleate possono spingere la loro offensiva sia verso Monastir, ove potranno incontrarsi con le truppe italiane provenienti da Valona, sia lungo la valle del Vardar verso Veles e Uskub, sia verso Sofia, la capitale della Bulgaria per la valle dello Struma. Certo l'offensiva se vi sarà, dei franco inglesi da Salonicco sarà collegata con quella degli italiani da Valona: per questo l'esercito austro-bulgaro-tedesco si tiene concentrato a Monastir, quasi a metà distanza fra le due basi di operazione degli alleati.

I barbari sistemi di guerra
dell'alto comando austriaco

Il *Giornale d'Italia* ha dalla zona di guerra: La inesauribile pressione delle truppe italiane, ha inferocito l'alto comando austriaco che ricorre ormai ai più barbari sistemi della guerra. Il comando austriaco non ha più ritegno di applicare su vasta scala l'adozione dei proiettili esplosivi. Durante i recenti attacchi in Val Sugana ed in quelli del 23 aprile alla notte del 26 sul valloncello di Selz, i medici dei posti sanitari avanzati presso la linea del fuoco, mi hanno mostrato una copiosa e terribile prova dell'adozione dei proiettili esplosivi sulle carni dei nostri valorosi feriti. Una semplice ferita mette per lungo tempo fuori combattimento coloro che sono colpiti dal micidiale proietto. Le ferite non sono più locali, ma diffuse. La dolorazione che produce la pallottola esplodendo è acutissima ed i sanitari debbono ricorrere con frequenza agli anestetizzanti perchè il ferito possa sopportare le operazioni.

Ogni soldato austriaco da noi preso prigioniero in questi ultimi tempi aveva numerosi caricatori di proietti esplodenti.

E' da segnalare inoltre che gli austriaci adoperano nei proietti di shrapnels un nuovo tipo di pallottole. Quando scoppiano i loro proiettili di artiglieria, non cadono più come un tempo pallottole rotonde di antimonio e talvolta ricoperte di minio che non avevano, specie cadendo da grandi altezze, una azione letale; dai primi giorni di aprile tutti gli shrapnels anche dei grossi calibri da 150, 280 e 305 lasciano cadere giù allo scoppio piccoli dadi a spigoli vivi, composti di una ghisaccia che ha effetti laceranti nelle carni.

In questi ultimi giorni dell'aprile gli austriaci hanno impresso alla guerra, segno della loro condizione di spirito, una ferocia che li mette al di fuori dei riguardi doverosi per un esercito civile.

A proposito di bilanci comunali e provinciali.

Traendo argomento dal chiaro e concettoso articolo del co. Giovanni di Frattina, pubblicato sulla «Patria» di pochi giorni addietro, a proposito dei bilanci dei Comuni rurali, voglio anch'io gettare un'idea, che mi sembra *naturale*, come *naturalmente* sembrano semp e le idee proprie.

· · ·

Io non mi so raffigurare la Provincia altrimenti che come una federazione di comuni, oppure come un vasto comune costituito da varie frazioni con interessi separati.

Di tali comuni ve n'è parecchi nella nostra Provincia, e le singole frazioni vi hanno un patrimonio proprio, entrate e spese separate, un proprio bilancio. Tutte poi concorrono proporzionalmente alle spese generali che han sede nel bilancio del Comune che tutte le abbraccia e comprende.

Ora la mia idea, che forse non sarà nuova ma che a me, ripeto, par semplice e naturale, si è quella di estendere alla Provincia il sistema di quei bilanci. La Provincia cioè dovrebbe chiedere ai Comuni tutti che la compongono, una quota di concorso alle spese di carattere generale ad essa demandate. Qui sorgerebbe il bisogno di discutere se l'assegnazione attuale di servizi sia invero la più logica, ma tale discussione condurrebbe fuori tema e allungherebbe oltre modo la chiacchierata.

La quota di concorso dovrebbe essere proporzionata alla popolazione, alla superficie agraria, alle rendite fondiarie e mobiliari, e a quegli altri esponenti di ricchezza che meglio possono servire a valutare la potenzialità finanziaria di ciascun Comune.

· · ·

Una digressione devo farla relativamente al vieto ed empirico sistema attuale. Non temo di ripetermi deplorando ancor una volta le ingiustizie stridenti che derivano dal congegno delle sovrimposte, altissime e spogliatrici in qualche caso, specialmente di fronte ai proprietari di fabbricati, insignificanti ed insensibili affatto in altri casi, ed in particolare pei proprietari di terreni incensiti o censiti in misura irrisoria, sempre sperequate da Comune a Comune. Perciò io vorrei sopprimere le sovrimposte o ridurle ad una proporzione *moderata ed uniforme* per tutto il Regno, disimpegnandone poi assolutamente l'applicazione nei confronti delle due imposte.

Tornando alla Provincia, io domando perchè mai deva essa rivolgersi sempre ed esclusivamente ai proprietari fondiari per sopperire a spese di carattere generale ed utili quindi ad ogni classe di cittadini. Io credo che da ciò dipendano non pochi degli ostacoli che i consessi provinciali spesso frappongono all'esecuzione di opere di pur riconosciuta utilità pubblica. Sarebbe anzi spiegabile una maggiore opposizione, perchè è naturale che quei consigli si devano sentire un po' i rappresentanti e i difensori di quella proprietà fondiaria a cui devono caricare qualsiasi spesa da essi votata.

Ben più alta potrebbe invece suonare la voce di ogni interesse, e ben più avrebbe il diritto di esser ascoltata dai consigli Provinciali, quando il carico e la spesa fossero equamente divisi fra tutti i comuni.

Nei bilanci della provincia la grande ed unica entrata attuale — le sovrimposte — sarebbe sostituita dalle quote di concorso dei comuni, il che non escluderebbe qualche tassa speciale applicata in relazione a speciali servizi.

· · ·

Ed eccoci ai bilanci comunali in cui le proposte succennate causerebbero un ingente aumento nel passivo (concorsi alle spese provinciali), ed una fortissima falcidia nell'attivo (soppressione o riduzione delle sovrimposte.) Come porvi rimedio?

Io mi rappresento un Comune come una famiglia in cui parecchi fratelli, pur tenendo separati i loro risparmi, vivono insieme e insieme concorrono a mantenere i genitori e tutta la famiglia.

Ciascuno di essi concorrerà a seconda dei suoi guadagni ed il padre amministrerà nell'interesse di tutti.

Così il Comune. Prestabilito il fabbisogno, dopo sfondato il bilancio della congerie burocratica delle partite di giro e delle iscrizioni figurative, fatto il computo delle poche o molte entrate patrimoniali, resterà fissato annualmente quanto occorre d'incassare per imposte e tasse. Quel tanto andrà ripartito in equa proporzione fra tutti i cittadini.

· · ·

A questo punto mi sento far l'obiezione che ciò sarebbe un tornare alle imposte di contingente — già condannate dalla scienza finanziaria, e che quindi sarebbe un regresso. Mi limito a dire che *l'equa assegnazione* potrebbe esser fatta anche col sistema di quotità. La discussione mi porterebbe troppo lontano, e mi costringerebbe a parlare di ben altre radicali riforme che potrebbero di molto semplificare l'immane macchina burocratica, e riescirebbero forse a sopprimere o almeno a rendere popolare perfino... *l'agente delle tasse*. Ma per esporre tali idee e tali riforme non basterebbero parecchie e parecchie colonne dell'ospitale «Patria», nè la pazienza del più certosino dei lettori.

· · ·

Un'altra obiezione mi si farà relativamente all'applicazione di rilevanti cifre di imposta: difficoltà di serena assegnazione, di partiti, cricche, personalità etc. Rispondo che non vedo molta differenza dall'applicazione di 1000 lire a quella di 10000 di tributo. Lo stesso avvicendarsi dei partiti, il progresso dell'istruzione, quello dell'educazione politica, la crescente coscienza dell'importanza delle funzioni elettive, devon essere garanzie sempre maggiori contro l'avverarsi di pericoli di ingiustizie.

Commissioni ben composte, in cui possa aver voce ogni minoranza ed ogni interesse, presiedute magari da un funzionario libero da qualsiasi influenza elettorale, potrebbero con piena coscienza ed autorità valutare la potenzialità tributaria di ogni cittadino e di ognuno stabilire i redditi o per ognuno fissare la quota d'imposta.

Anche pei comuni il nuovo tributo sul quale si baserebbe principalmente la solidità del bilancio, non escluderebbe quelle tasse speciali relative a particolari servizi o miranti a scopi speciali, che anzi potrebbero cooperare a dare al bilancio la necessaria elasticità.

Io penso poi che la diretta ed immediata imposizione fatta dal Comune ai cittadini, costituirebbe anche il migliore e più potente freno dell'incremento delle spese. Ogni aumento di queste si ripercuoterebbe difatti subito sul cittadino contribuente, e tutti così ci penserebbero un poco prima di domandare nuove spese e nuovi lavori.

· · ·

Dall'applicazione di queste idee io crederei dunque di ottenere molti e sensibili vantaggi. E' ben certo però che, come ogni medaglia ha il suo rovescio, così anche l'attuazione della riforma indicata potrà arrecare anche dei danni. Ed io sarò ben riconoscente a chi esporrà delle critiche ed a chi potrà dimostrare l'inattuabilità dell'idea.

Quello che è certo si è che nessuno potrà dire perfetto il sistema vigente. Ed io confido che nessuno vorrà lanciare l'anatema contro chi, nel modestissimo limite delle proprie forze, cerca di portare la sua propria pietra per la costruzione di un miglior edificio sociale.

Venezia 28 — 4 — 1916.

A. Larice

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 81

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— «Sì! sei tu!.. — esclamò dopo un istante di penosa osservazione. — Tu sei Giovanni!..

«Io pure alla mia volta guardai fissamente quella donna, e mandai un grido di sorpresa. Benchè pallida e estenuata, in lei riconobbi la moglie del carnefice.

— «Giuseppa!.. Siete voi?..

— «Sì, mio Dio! sì, sono io!

— «Dunque non siete morta?

— «Chi lo ha detto ciò?

— «Lui.

— «Chi?

— «Antonio Gil.

«A queste parole, gli occhi di vostra madre si riempirono di lagrime.

— «Dove lo hai veduto?

— «A Parigi.

— «E che fa?

— «Il carnefice.

— «Ma vive ancora!.. grazie, mio Dio!

— «Egli crede di avervi uccisa.

«Vostra madre continuava a piangere, e le sue deboli mani si sciogglievano dall'arcione. Mi chinai, la sollevai colle braccia, e la collocai sulla sella a me davanti. L'infelice mi abbracciò singhiozzando, ed abbandonò il capo sulla mia spalla. Allora osservai, che una profonda cicatrice solcava la di lei fronte.

— «Dove abitate? — le domandai, volendo accompagnarla alla sua dimora.

— «In nessun luogo; dormo dove mi trovo, nella campagna, ai piedi d'un albero o sulla porta d'una chiesa..

«Tanta sventura mi straziò l'anima.

— «Da oggi in poi abiterete con me, mia buona madre, — le dissi.

— «No, no, — esclamò ella, tentando svincolarsi dalle mie braccia. — La mia cattiva stella ti perseguiterebbe.

— «Saprò ben io costringervi, — le risposi, e spronando il cavallo, entrai nell'Albaicin, che, in causa della pioggia, era deserto.

«La porta della mia casa nel Zenete venne aperta da Ines

«Nulla disse vedendomi con una donna, ma il volto di lei si annuvolò, perchè dovete sapere, Martino, che le donne educate in Oriente, sono terribilmente gelose.

«Quando potè vedere quel volto dimagrato dalla miseria, dagli anni e dalle infermità, ridivenne serena e mi salutò con l'abituale sorriso.

«Vostra madre era svenuta. La collocammo sul letto, e per qualche giorno abbiamo tremato per la sua vita.

«Un giorno Alì-Pascià mi disse:

— «Hai fatto benissimo a mostrare la tua riconoscenza per quella disgraziata. Procura di sapere ciò che avvenne di suo figlio.

«Giova ricordare che vostra madre, fra i delirii della febbre, aveva pronunciato parole, le quali erano state raccolte da noi come altrettanti indizi che potevano condurci a chiarire la situazione.

«Il nome di un marito oltraggiato era più volte uscito dalle sue labbra, e quel nome non era quello di Antonio Gil, ma di un nobile e conosciuto spagnuolo, di don Giovanni de Meneses.

«Le nostre investigazioni avevano una base.

«Era inutile interrogare vostra madre, la quale negava nel modo più naturale quanto aveva rivelato nel delirio. Mi recai a Madrid, e procurai di scoprire ciò che era avvenuto di don Guillen.

«Quella storia acquistò allora proporzioni colossali. Seppi che Don Guillen de Meneses si era ammogliato nell'età di quarant'anni ad una donna giovanissima, nomata Isabella de Silva y Mendoza, la quale era morta in modo strano dopo avere perduto un figlio.

«Invano procurammo di constatare la identità di Giuseppa, la moglie del carnefice, con donna Isabella de Silva y Mendoza, sposa di don Guillen de Meneses.

«Il nome di questa dama stava scolpito sopra una lapide mortuaria nobile, ricco e bello, e la povera Giu in S. Domenico il Reale, e per testimonianza di notaio constava che ella aveva cessato di esistere il 20 maggio 1557.

«Giuseppa aveva tutto l'aspetto di una dama. Si osservava in lei un orgoglio di casta non domato dalla sventura. Il modo col quale portava il suo povero abito lasciava supporre che altre volte avesse usato il broccato ed il velluto; la sua educazione appariva manifesta in ogni parola; ella incuteva rispetto a tutti.

«Eppure, la sua fede di battesimo la indicava figlia di un fornaio dell'Albaicin, morto senza lasciare il suo nome ad altri che a lei.

«Tuttociò serviva ad allontanarci dalla nostra strada, tanto più che il marito o l'amante di vostra madre, Antonio Gil, era un esposto che esercitava la professione di carnefice di Granata dall'età di trent'anni.

«Le difficoltà aumentavano il mio coraggio. Benchè apparentemente mi trovassi avvolto in un labirinto che non presentava una probabile uscita, non disperavo però dell'impresa, ricordando quanto avevami detto in Parigi Antonio Gil: «Io non sono stato sempre quello che sono adesso; fui seppa apparteneva alla più alta nobiltà spagnuola».

«Ma le mie ricerche riuscirono inutili, poichè incontravo sempre uno scoglio che non potevo superare. Allora cambiai direzione, e mi proposi di verificare, che cosa fosse avvenuto di Don Guillen de Meneses, poichè, secondo il mio modo di vedere, quel signore doveva avere qualche cosa di comune colla storia del carnefice e di vostra madre. Se ora mi domandaste quale sia la mia opinione, vi direi che Giuseppa Perez non era altra che donna Isabella de Silva y Mendoza...

— Ad onta della lapide mortuaria o dell'attestato di morte? — domandò Martino con certa ansietà.

— Ad onta di tutto.

— Però, sembrami che abbiate dimenticato di investigare ciò che fosse avvenuto di don Gastone de Silva.

— Era morto, come donna Isabella, e il di lui nome si leggeva scolpito sopra un altro sepolcro nel panteon dei Silva..

— Fatalità!.

— Mi riuscì facile scoprire la dimora di don Guillen.

(Continua)

CRONACA PROVINCIALE

I medici del Friuli per i colleghi e famiglie colpite dai danni della guerra.

Il presidente del consiglio dell'ordine dei sanitari della Provincia di Udine ha diramato ai colleghi la seguente circolare:

Egregio collega,

Il Consiglio dell'ordine, nella sua ultima tornata, ha deliberato di concorrere ufficialmente in aiuto dei Colleghi e delle famiglie loro colpite dai danni della guerra. Facciamo appello oggi alla carità e solidarietà dei Colleghi, perchè completino col personale concorso la somma stanziata che non può naturalmente essere sufficiente ai bisogni che a fine della guerra saranno constatati certamente gravi.

Ad accelerare la raccolta delle offerte il consiglio ha deliberato di inviarLe la presente circolare con preghiera di rimettere la Sua personale offerta al nostro tesoriere dott. Antonio Zatti in Casarsa.

La sottoscrizione verrà pubblicata nel *Bollettino degli Ordini dei Medici del Veneto* e varrà per lei di assicurazione del versamento.

Certo del Suo concorso, La ringrazio ed ho l'onore di segnarmi.

Per il Consiglio dell'Ordine
Obblig. Collega
dott. *Enrico Ebhardt*, pres.

CODROIPO

La cucina economica. 29 — B — Quanti sono i cittadini che si interessano dell'andamento della nostra Cucina popolare? Nessuno, nemmeno i preposti alla medesima i quali sarebbero tenuti per turno a coadiuvare la dispensatrice delle minestre, una donna brava ed esperta che in assenza dei turnisti fa da Presidente, da Segretario e da cuoca!

Non intendo di fare un appunto ai noncuranti. Le preoccupazioni della guerra ci mettono tutti in una condizione da toglierci la forza, la volontà di occuparsi di cose che in tempo di pace sarebbero oggetto delle nostre assidue cure.

La cucina popolare, una delle più belle e più utili istituzioni del nostro paese, se per forza di cose è un po' trascurata, non è però abbandonata, essa vive — malgrado i prezzi elevati di tutti i generi di prima necessità, Si continua a passare ai beneficati la minestra gratuitamente ed ai non beneficati a cent. 10 la razione, come in tempi normali. Sono in buon numero i frequentatori dell'«Albergo dei poveri» e le razioni giornaliere si aggirano ancora sulle 150.

Se l'istituzione adunque vive, e vegeta; malgrado la forzata indifferenza della maggioranza del pubblico, vuol dire che ci sono i benefattori che continuano a versare denaro o merce a favore di essa.

Oggi dalle 11.30 a mezzodì ci fu la solita ressa nell'assalto ai fagiuoli, specie quando capitarono le setaiuole della vicina filanda, al frugale ma ottimo pasto.

Questo mio *fervorino* avrà ottenuto lo scopo se servirà di incitamento a coloro, i quali riconoscendo la bontà dell'istituzione, intensificheranno il loro appoggio morale e materiale.

CIVIDALE

Grave sciagura. Motociclista contro un camion.

Il crocevia fuori porta Borgo di Ponte, dove le quattro strade per Cormons, Carraria, Rualis e Cividale si intersecano, fu già in poco tempo teatro di 3 sciagure. In quel punto perdette la vita certo Zanuttig di Gagliano e il bambino Cantarutti, e sempre per invest. automobilistico.

Verso le 6 di ieri sera veniva dalla strada di Carraria un camion, con una modesta velocità. Allo sbocco della strada, in quel mentre sopraggiungeva una motocicletta. I conducenti del camion, appena se ne accorsero, diedero il segnale; e così pure il motociclista. Ma nè l'uno nè l'altro poterono subito fermare le macchine.

Malgrado il massimo sforzo per sterzare i conducenti del camion non poterono farlo in tempo da evitare uno scontro. La motocicletta andò a sbattere contro di esso. Fu un momento di terrore; fu un urlo degli astanti. Il camion si fermò poco lungi. Il povero motociclista fu raccolto che non dava più segni di vita. Adagiato sul camion stesso, venne trasportato all'Ospedale Civile e di lì a quello del Seminario. I medici che lo curarono si riservarono la prognosi. Il disgraziato giovane si chiama Parodi Adolfo della provincia di Milano; è addetto ad un reparto automobilistico.

Il camion non ebbe a patire alcun danno, mentre la motocicletta fu del tutto guastata nell'urto violento.

Alla croce Rossa — Il signor Aviano Angelo e sorella versarono lire 5 alla Croce Rossa in memoria di Antonio Messaglio.

Per l'igiene — L'ufficiale sanitario che tanto zelante ed utile opera spiega a vantaggio della pubblica salute, farebbe assai bene ad esercitare con maggior intensità la propria sorveglianza anche sulla vendita di certe acque di Seltz ed a sequestrare certe verdure in piazza, divenuto ora un sito... abbastanza indecente!

SACILE

La grazia sovrana. — Al vivandiere Paolo Triberti che assieme ad altri negozianti, vivandieri e fornitori era stato condannato il 31 marzo dal Tribunale di Codroipo a quattro mesi di carcere militare per contravvenzione al bando sui trasporti ferroviari per conto dei privati, venne accordata la grazia sovrana.

CODROIPO

Tribunale di guerra.

(V. M.). L'altro giorno si discusse la causa contro il noto negoziante di legnami di Tolmezzo sig. Bonanni Pietro, socio del cav. Grassi ed appaltatore del bosco di Trasaghis. L'imputazione era la diserzione. Presiedeva il colonnello cav. Marinaro, avvocato fiscale il tenente Pepe. Siedeva alla difesa l'avvocato tenente degli alpini Nais Giuseppe. L'aula era stipata di pubblico accorso, data la notorietà del Bonanni.

Il P. Ministero con requisitoria severa affermò la responsabilità del Bonanni e chiede 4 anni e due mesi di reclusione. L'avvocato Nais brillantemente demolì l'accusa e con analisi acuta dimostrò l'infondatezza della imputazione. Venne applaudito dal pubblico specialmente nella chiusa ed infine complimentato da molti presenti. Il Tribunale dopo pochi minuti pronunciava sentenza di assoluzione completa per inesistenza di reato.

DOGNA

Scuola per i soldati. — Da quattro mesi in questo comune fu istituita una scuola serale per i soldati analfabeti, istituita per disposizione delle autorità militari, in seguito ad iniziativa del maestro Ferri Riccardo, attualmente caporal maggiore in un ospedaletto da campo.

L'opera altamente civile e patriottica dell'egregio insegnante merita i più vivi elogi.

DRENCHIA

Grave incendio
Vari proprietari danneggiati

L'altra mattina, per cause accidentali si sviluppò il fuoco nel fienile di certo Giuseppe Brescic e rapidamente si propagò ad altri casolari attigui. I danni per guasti ai fabbricati e per distruzioni di foraggi salgono complessivamente ad oltre 8000 lire. Eccovi i nomi dei proprietari più danneggiati.

Giuseppe Brescic l. 1000; Antoni; Brescic 1000; Michele Simonettig 1000 Antonio Cicigoi 800; Giovanni Cicigoi 1600; Rosa Tomasettig 1600; Giovanni Brescic 600; certo Orsjech 350.

Nessuna disgrazia personale. Il fuoco fu circoscritto dopo tre buone ore di lavoro.

STREGNA

Cade col capo nella melma e muore soffocato.

Giovanni Trapiz, di 61 anno, l'altra notte, nel rincasare dopo aver sacrificato a Bacco, prese per un sentiero di montagna. Disgrazia volle che ponesse un piede in fallo, così che precipitò nella strada sottostante al sentiero, da un'altezza di circa 7 metri. Forse, la caduta non sarebbe stata mortale, se il pover'uomo non fosse andato a configgere la faccia in un terreno melmoso; ond'è strano che la sua morte avvenne per soffocazione, anzichè per la violenza del colpo.

Il comunicato italiano.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 30 aprile 1916. Bollettino 340.

Dalle Giudicarie a valle Sugana, attività di artiglierie e ricognizioni aeree. Velivoli nemici diretti su Verona furono fugati dal tiro dei nostri pezzi controaerei e dal pronto levarsi di una nostra squadriglia di caccia.

Nell'alto Cordevole la notte sul 23, l'avversario rinnovò l'attacco contro le nostre posizioni sulla cresta del Col di Lana. Dopo violento corpo a corpo, fu respinto con gravi perdite.

Sul medio Isonzo e sul Carso, duelli delle artiglierie.

Velivoli nemici lanciarono bombe su piccoli abitati nella pianura del basso Isonzo; qualche vittima e lievi danni.

Generale CADORNA

Giustissime rappresaglie

Un decreto luogotenenziale stabilisce i provvedimenti che, a titolo di ritorsione o di rappresaglia e quando per circostanze particolari dal governo potranno essere adottati a carico dei sudditi di stati nemici o di persone o di enti che risiedono nel territorio di paesi nemici, i provvedimenti che saranno, al caso, adottati con decreto generale o speciale del ministro di grazia e giustizia, previa deliberazione del consiglio dei ministri. — Eccoli:

a) sequestro di beni mobiliari o immobiliari di ogni specie e nomina di amministratori incaricati della loro gestione e custodia, con obbligo di depositarne le rendite sotto lo stesso vincolo in una determinata cassa;

b) divieto di pagamento e dell'esecuzione diretta di obbligazioni di ogni specie, salvo il versamento in determinate casse delle somme o delle cose dovute colla sanzione di una ammenda a carico dei contravventori estensibili al doppio della somma pagata o del valore dell'obbligazione eseguita;

c) sorveglianza delle aziende e imprese industriali o commerciali di ogni specie e nomina di persone incaricate di compiere tutti quegli atti che verranno stimati opportuni nell'interesse della difesa e della economia nazionale.

Medaglia d'oro ad un eroe

— Ieri a Bari, sulla piazza intitolata a Trieste, vi fu la solenne cerimonia della consegna di una medaglia d'oro, sette d'argento e quattro di bronzo alle famiglie di prodi caduti sul campo di battaglia. La medaglia d'oro fu consegnata al padre del sottotenente di fanteria Petrelli Francesco di Gallipoli (Lecce) con la seguente motivazione:

«Caduto il capitano prima ancora che la compagnia iniziasse l'assalto della trincea avversaria assunse il comando del reparto rianimandolo con la sua calma ed energia. Ferito non lievemente una prima volta all'inizio dell'assalto sdegnò di recarsi ad un riparto di medicazione. Ferito una seconda volta volle arrivare ad ogni costo con la sua compagnia sulla trincea avversaria che occupò e fece rafforzare finchè una granata lo colpì in pieno uccidendolo. Le sue ultime parole furono: Viva il Re! (Monte Sei Busi 21 ottobre 1915»).

Commoventissima la scena quando il tenente generale Tommasi, appena finita la lettura della motivazione suesposta, si getta al collo del signor Petrelli, che l'aveva ascoltato singhiozzando; e poi, scioltosi dall'abbraccio, prorompe nel grido: Viva il Re! viva il Re! viva il Re!... La moltitudine che gremisce la piazza, trascinata dalla commozione, acclama col massimo entusiasmo.

Notizie in breve

— Con decreto luogotenenziali fu disposto un movimento di prefetti nelle provincie di Vicenza, Belluno, Alessandria, Cremona, Lecce, Piacenza e Caltanisetta.

— Un altro decreto luogotenenziale proroga a tutto 31 agosto prossimo le disposizioni circa le obbligazioni a termine su valori di mobiliari da riporti e proroghe giornaliere (escluse quelle consentite dagli istituti di emissione alle stanze di compensazione.

— Un altro decreto luogotenenziale stabilisce che i proprietari di beni immobili i quali, per effetto dei provvedimenti emanati allo scopo di agevolare il pagamento degli affitti, non sieno in grado di restituire alle scadenze il capitale integrale o le rate dei mutui garantiti con ipoteca sugli immobili stessi, possano chiederne la proroga rivolgendo istanza al Tribunale nella cui giurisdizione risiede il creditore. La proroga non può essere concessa per oltre un anno; e nel frattempo, il debitore pagherà gli interessi convenuti: interessi che restano garantiti dalla medesima ipoteca. Queste disposizioni s'intendono estese anche ai mutui contratti con istituti di credito fondiario od autorizzati a compiere operazione di credito fondiario.

— A Roma, in Campidoglio, fu ieri commemorato Guido Baccelli con discorsi del Sindaco principe Colonna, dei ministri Grippo e Barzilai dei professori Tessaiar e Maragliano e dell'on. Brunelli.

La conferenza di Parigi si è chiusa.

Parigi 30 — La conferenza interparlamentare di commercio ha chiuso i propri lavori oggi. Come ben disse il presidente Chaumet valse a riconfermare la volontà dei parlamentari alleati di stabilire e mantenere tra loro un leale accordo e dimostrò coi fatti che l'accordo è possibile e vantaggioso per tutti, mediante la creazione di nuove istituzioni che faciliteranno l'avvenire onde si può dire di essa segna l'inizio di una nuova era.

Il nuovo convegno, come fu detto, seguirà nell'ottobre venturo, in Roma.

— Signori! — disse il delegato italiano on. Maggiorino Ferraris — Noi vi condurremo al Campidoglio cioè alla vittoria.

Che l'augurio si avveri!

Uno squarcio di eloquenza

Al banchetto offerto dal comitato repubblicano del commercio e dell'industria, del quale era cenno nella nostra Ultima ora di ieri, Painlevè pronunciò un discorso, del quale ecco la chiusa eloquente:

«Un illustre poeta d'Italia, che or fa un anno esortava il suo popolo ad ascoltare l'appello pel destino e a seguire in alto il suo volo d'aquila, Gabriele d'Annunzio, inviava recentemente ad un nostro grande scrittore, che si preoccupava della sua ferita questa eroica risposta: «*Non vi occupate dei miei occhi o mio fratello ma salvate la bellezza del mondo*»; e infatti la nostra più ammirevole missione è salvare la bellezza del mondo con tutto ciò che vi è di armonia e di gioia nell'universo. E' la bellezza madre delle arti, è la verità madre delle scienze e delle industrie che ispirarono le nostre vecchie civiltà latina e anglo-sassone, nonchè la giovane ma già così ardente civiltà slava.

Queste grandi civiltà hanno messo in comune nella più grande guerra il loro eroismo come le loro sofferenze. Oggi è tutta la loro anima che in uno slancio concorde ed in una speranza invincibile si unisce per realizzare il nobile augurio del poeta e salvare la bellezza del mondo dalla barbarie organizzata.»

La guerra sulle altre fronti.

Scacchi e perdite dei tedeschi contro francesi e inglesi

Il comunicato di Parigi delle ore 15 di ieri annuncia che i tedeschi erano riusciti a prender piede in un elemento di trincea fra Attiche e Hamel, a sud di Lassigny; ma furono subito respinti da un contrattacco.

Sulla sinistra della Mosa, alla fine della giornata, i francesi conquistarono una trincea a nord del Morthomme, facendo 53 prigionieri, fra cui un ufficiale.

Nei Vosgi, tre colpi di mano tentati dai tedeschi di notte contro le trincee di Ban de Sapt, Tête Faux e Largitzen furono respinti con perdite.

Un aviatik è stato costretto ad atterrare nella valle di Biesme (Argonne) dopo un combattimento. L'apparecchio è intatto. I due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

* * *

A sua volta, il comunicato di Londra narra di una incursione spinta sulle prime linee del fronte tedesco nei dintorni del Crassier e di Loos, infliggendo all'avversario perdite importanti. E narra ancora questo episodio interessante:

«Stamane di buon'ora, dopo intenso bombardamento, il nemico, sotto la protezione d'emissione di gaz, effettuò due piccoli attacchi di fronte ad Hulluch, ma fu respinto. Inoltre, ondate di gas furono ributtate dal vento sulle trincee tedesche, che il nemico dovette abbandonare su un fronte di circa 500 metri. Vedemmo il nemico fuggire sotto i nostri tiri di sbarramento. A giudicare dal numero delle autoambulanze che si videro provenire da Hulluch, il nemico dovette subire importanti perdite, sia per il nostro tiro di artiglieria, sia per i suoi gas, che avevano scolorito l'erba su una fronte di circa 900 metri e una profondità di circa tre chilometri.»

Quattro soli combattimenti aerei, perchè i tedeschi mandarono minor numero di apparecchi contro le linee nemiche. Due aviatik sarebbero nondimeno caduti.

Il comunicato tedesco.

conferma i vari attacchi francesi; ma vuole che tutti sieno stati respinti. Un aviatore tedesco (soggiunge il comunicato) impegnò un combattimento aereo con tre avversari al di sopra di Verdun e Belleray. Uno degli apparecchi nemici fu abbattuto.

Un incendio a Cherbourg.

Cherbourg, 30. Un incendio scoppiato per cause sconosciute, distrusse parzialmente la notte scorsa la officina Milles succursale del Creuzot. (Stef.)

In Russia

Tanto i comunicati russi quanto i germanici narrano di aspri combattimenti, su vari punti della sterminata fronte. Il più notevole sarebbe quello combattuto a sud ovest del lago di Narotch. I tedeschi riconquistarono le trincee precedentemente perdute. Anzi i comunicati da Berlino dicono che quelle trincee furono oltrepassate e che in questa occasione 5600 soldati e 56 ufficiali russi furono fatti prigionieri ed altri 83 prigionieri furono fatti nella notte sopra ieri; e complessivamente furono presi 5 cannoni, 29 mitragliatrici e 10 lanciamine. I russi tentarono un contrattacco, nella notte: ma senza risultato.

ULTIMA ORA

Grandioso concerto di beneficenza

PARIGI, 1. Ieri nel pomeriggio le musiche della guardia repubblicana e dei carabinieri diedero, nell'immenso giardino delle Tuileries, un concerto a beneficio delle opere di guerra franco-italiane. Il Festival ebbe un successo splendido, favorito da un tempo magnifico. Il Giardino era affollatissimo. Assistevano molti membri della deputazione italiana e vari ufficiali italiani qui in missione. Le due musiche eseguirono insieme la marsigliese e la marcia reale, gli inni delle nazioni alleate, gli inni di Mameli e di Garibaldi fra applausi entusiastici che si rinnovano ad ogni pezzo del programma.

Finito il concerto, le due musiche sfilarono nel giardino tra la folla acclamante e quindi uscirono nella piazza della Concordia, accolte da oltre centomila persone plaudenti e gridanti vivi l'Italia, viva la Francia

Il genio latino e la guerra.

Marsiglia, 1. Ferrero tenne ieri una conferenza su «Il genio latino e la guerra europea». Fu vivamente applaudito. La Perorazione in favore della Francia gli valse calorose ovazioni. (Stef.)

Gli affondamenti quotidiani

LONDRA, 1. Il Lloyd annunzia che il vapore inglese Tosi è stato affondato. Il Tosi non era armato. (Stef.)

Il comunicato russo.

Attacchi tedeschi respinti con gravi perdite.

Pietrogrado, 1. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione di Riga l'artiglieria nemica ha operato una concentrazione di fuoco a Schlock e a sud di Doleu. Nella regione della stazione di Zeibourg a nord ovest di Jacobstadt vi è stato pure un bombardamento dell'artiglieria avversaria.

Sul fronte delle posizioni di Dvinsk vi sono stati in vari punti quelli di artiglieria.

Nella regione ad ovest del lago di Narotch il combattimento è cessato. Abbiamo respinto col fuoco un tentativo del nemico di uscire dalle sue batterie di reticolati di fil di ferro della regione a nord della borgata di Krevo.

A nord di Mouravitzy sull'Ikva gli austriaci dopo una preparazione con l'artiglieria pesante e leggera hanno preso ieri all'alba l'offensiva con importanti effettivi contro le nostre trincee che si trovano sul saliente ad ovest del villaggio della grande e piccola Boyarka e che erano tenute da una sola compagnia. Questa dovette ripiegare. Allora i nostri elementi aprirono alla loro volta un violento fuoco di artiglieria ed operarono un contrattacco. Verso il tocco del pomeriggio, malgrado le raffiche del fuoco nemico riprendemmo le trincee perdute con tutti i superstiti della guarnigione magiara fra cui due battaglioni magiari e comprendenti 22 ufficiali 2 medici ed oltre 600 soldati i quali deposero le armi.

Le trincee da noi conquistate erano piene di mucchi di cadaveri e feriti magiari. Le nostre perdite ascendono a 4 ufficiali e un centinaio di soldati. Abbiamo preso un gran numero di fucili di munizioni di cartuccie di granate e di strumenti militari.

Fronte del Caucaso: Nella regione di Diarbekir abbiamo respinto un'offensiva di elementi di avanguardie turche. (Stef.)

Cinque areoplani tedeschi abbattuti

PARIGI, 1. — *Il comunicato ufficiale della notte, ore 23, dice: Ad ovest della Mosa violento bombardamento delle nostre prime e seconde linee nella regione del Mort Homme. A nord di Cumières le nostre truppe hanno preso durante la giornata una trincea tedesca e fatto trenta prigionieri.*

Ad est della Mosa ed in Woevre, giornata relativamente calma. Sul resto del fronte nessun avvenimento importante da segnalare, all'infuori del consueto cannoneggiamento.

Un nostro aeroplano ha attaccato due Fokker sopra le linee tedesche, nella regione di Roye. Uno dei due apparecchi, mitragliato a 1.500 metri di altezza, si è schiacciato al suolo; l'altro è stato costretto ad atterrare. Altri due Fokker sono stati abbattuti dai nostri aeroplani di combattimento: uno presso Eparges e l'altro a sud di Douaumont.

Cinque aeroplani nemici hanno lanciato bombe sulla regione a sud di Verdun. Nostri aeroplani di caccia, lanciati all'inseguimento, sono riusciti ad abbattere due: un terzo, è stato abbattuto dal tiro dei nostri cannoni speciali. (Stef.)

Morte di un senatore

CAGLIARI, 1. La notte scorsa è morto, nel comune di Bosa, il senatore Salvatore Parpaglia.

Crisi spagnuola risolta

MADRID, 1. Il giornale «Romanques» annuncia che le modificazioni nel ministero sono: Gasset assume l'interno; Alba, la finanza; Ruiz Gomez, gli esteri; Gimeno, l'agricoltura. I ministri presteranno giuramento stasera.

Vapore austriaco sequestrato

LISBONA, 1. Il «Seculo» annunzia che il solo vapore austriaco ancorato sul Tago fu sequestrato ieri. La bandiera portoghese vi fu issata colle sue abituali formalità. (Stef.)

Nessuna dimostrazione militare ad Atene.

ATENE, 1. Un comunicato del generale comandante il corpo armata di Atene smentisce le voci corse relativamente a pressioni di leghe militari o ad altre dimostrazioni militari. (Stef.)

Ricco bottino fatto dagli inglesi.

LONDRA, 1. Il generale Smuts annuncia che il 29 aprile le truppe montate presero, in vicinanza di Kondo Airangi (Africa orientale) vari convogli di munizioni, 200 animali da macello già uccisi, 50 fucili, grandi quantità di munizioni, 600 capi di bestiami diversi, 210 asini. (Stef.)

L'arresto di un console organizzatore di spionaggio.

SALONICCO, 1. Il console tedesco Drama, attivo organizzatore di spionaggio, fu arrestato ieri da una pattuglia inglese durante il viaggio da Serres a Drama e fu condotto a Salonicco, donde fu trasportato a bordo di una nave da guerra. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Le assemblee di ieri

Sezione udinese del Giovani Esploratori

Ieri mattina verso le undici si è riunita l'assemblea annuale della Sezione udinese del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori.

Presiedeva l'on. Giuseppe Girardini e il vice presidente capitano conte Giuseppe di Colloredo Mels tenne la seguente relazione morale:

«Udine nostra mai seconda nelle manifestazioni di patriottismo, volle, ad esempio di altri centri maggiori, istituire per essa una sezione del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori, persuasa come essa fosse una istituzione veramente educatrice; una palestra di nobili ed elevati sentimenti esplicantisi nell'amor patrio, nell'amore alla famiglia, negli affetti umani. E per merito principale di un vero apostolo dell'istituzione che anche in altra sede esplicò tutta la sua energia e tutto il suo entusiasmo per essa, (intendo parlare del cav. dott. Pietro Bocca) sorse la sezione appoggiata sin da principio dall'interessamento sincero di spiccate personalità cittadine.

Da principio le iscrizioni non erano numerose e ciò facilmente si spiega; bisognava vincere una certa diffidenza che molti genitori, non conoscendo a fondo le finalità dell'istituzione, avevano di essa; bisognava vincere lo spauracchio di molte mamme che credono la nostra istituzione una diretta derivazione dell'Esercito e come tale, reparto combattente

Ma in seguito, chiariti gli scopi, incoraggiate dall'esempio, le iscrizioni aumentarono di modo che al 31 dicembre 1915 raggiungevano la bella cifra di circa 70 iscritti.

La felice scelta del Commissario nella persona del rag. Luigi Dal Dan, contribuì all'esito felice dell'iniziativa e ben presto i giovani esploratori si guadagnarono le simpatie dei cittadini prestando l'opera loro proficua presso uffici militari, Croce Rossa, ospedali ecc.

Circa l'istruzione, marcie, gite, conferenze, il commissario, qui presente, darà esaurienti informazioni — solo dirò come esse si sieno sempre svolte con scrupolosa regolarità e con una frequenza sufficientemente lusinghiera.

La disciplina è stata mantenuta, in generale, con soddisfazione — pur troppo s'è dovuto riunire una volta il consiglio di disciplina per procedere a punizioni di sospensione e di espulsione, ma ho la convinzione che allora l'epurazione completa sia stata fatta e che per l'avvenire non ci sarà alcun bisogno di riunire siffatto consiglio. L'elemento attuale è ottimo sotto ogni rapporto — se per mala sorte riuscisse ad infiltrarsi qualche elemento indegno di appartenere al Corpo — il consiglio sarà inesorabile come per lo passato — questo dico per la tranquillità dei genitori che ci affidano le loro creature. — E per ultimo dirò come sia stato sentito il bisogno di avere un ufficio nostro, dove potessero far capo tutti coloro che per interessi diretti od indiretti, desiderassero informazioni, iscrizioni ecc. — Chiesi dapprima al signor Sindaco un locale gratuito, ma avendo le autorità militari requisito tutto ciò che era requisibile, il signor Sindaco si trovò nell'impossibità di esaudire alla nostra richiesta, promettendo che a pace fatta potrà assegnarci un locale gratuito. Allora, sentito il parere del sig. presidente, del cassiere, e di qualche altra persona del consiglio, prendemmo in affitto due locali in piazza del Patriarcato a pianterreno di proprietà del cav. Baschiera per la somma di lire trenta mensili, con contratto regolare trimestrale.

Per l'arredamento necessario si ricorrerà alle gentili persone che volessero a titolo di prestito, inviare qualche mobile. Qualche cosa è già stato trovato. Nutro fiducia di completare l'occorrente in breve tempo.

Dei due ambienti, l'uno sarà adibito a sala convegno dei giovani esploratori, l'altro per ufficio del segretario e presidente. I due ambienti sono in comunicazione tra loro. Nella sala vi saranno, per cura dei giovani esploratori stessi e per cura di altre gentili persone, libri, riviste, opuscoli sempre di carattere istruttivo morali e dilettevoli — sarà esercitata la massima sorveglianza perchè non s'introducano libri non addatti.»

Dopo la esauriente e chiara relazione del capitano co. di Colloredo, il cav. Bocca fece una breve esposizione finanziaria presentando il consuntivo 1915 che si chiude coi seguenti estremi: Entrata 876.70; uscita lire 361.62 Rimanenza al 31 dicembre 1915 lire 515.08

Segui una lucida relazione tecnica del Commissario rag. Luigi Dal Dan sulla disciplina e l'andamento interno della sezione e quindi fu deciso di inviare un fervido ringraziamento alle dame udinesi che gentilmente offersero i vessilli alla sezione del Corpo.

Da ultimo si procedette alla elezione dei membri del Comitato direttivo scadenti e furono confermati: presidente l'on. Giuseppe Guardini; vice presidenti il capitano conte Giuseppe di Colloredo Mels e il dott. cav. Costantino Perusini; cassiere il cav. dott. Pietro Bocca.

L'Assemblea della Società «G. Verdi»

Ieri nel pomeriggio sotto la presidenza dell'avv. Emilio Nardini si è riunita nella sala delle scuole comu-

nali di Musica, gentilmente concessa, l'assemblea generale ordinaria della Società « G. Verdi ».

Erano presenti una ventina di soci e il presidente diede la parola al consigliere segretario ing. Carlo Fachini il quale tenne la seguente relazione:

« La tremenda bufera che ha sconvolto, subito dopo iniziato l'ultimo nostro esercizio, l'Europa — staremmo per dire — il mondo intero nulla ha lasciato d'intatto: tutto ha travolto, tutto ha toccato! ed ha toccato pure questa nostra giovane istituzione, proprio quando dalla sua vitalità dovevamo aspettare i frutti più rigogliosi.

Ma come potevamo noi pretendere che la nostra Società restasse estranea in quest'onda appassionata di speranze e di dolori, che tanto toccò la città nostra?

Cominciammo noi quest'ultimo esercizio, nell'aprile 1915, colla consueta serena attività, e vi fecemmo sentire in quei primi giorni la meravigliosa orchestra romana che ci regalò superbamente un programma interessantissimo: vi chiamammo poi ad applaudire un vecchio valoroso artista che in una conferenza cantata ci esaltò le meraviglie del bel canto italiano: ma ormai eravamo a quei giorni, nei quali i nostri nervi eran tesi ed i nostri pensieri tutti concentrati nel grande cimento che volevamo concordi affrontare con tutte le nostre energie rivolte al bene della nostra Patria.

E chi di noi poteva allora soffermare il pensiero a quei divertimenti, sia pur intellettuali ed educativi, per i quali la nostra Società s'era costituita? E chi più tardi poteva pensare ai nostri concerti, quando una musica ben più espressiva giungeva ai nostri orecchi dal vicino rombante teatro della guerra: quando passavan dinanzi agli occhi nostri i lamentosi convogli dei nostri eroici fratelli feriti?

Chi poteva voler contrapporre un sia pur onesto divertimento agli straziarti episodi di guerra od alle fatiganti veglie dei nostri soldati, straziati da disagi e fatiche immensi sopportati ed affrontati con eroica serenità?

Il nostro Consiglio pensò e discusse: ma unanimemente deliberò di sospendere ogni attività artistica — che d'altronde sarebbe stata incoppata egualmente da difficoltà insormontabili — e di venire in aiuto, per quanto le forze del nostro organismo finanziario permettevano, a coloro che per la guerra soffrivano.

La gran parte dei soci, che considerano le nostre istituzioni per le sue alte finalità più che per l'immediata ragione di sua esistenza, continuò a versare le quote di contributo, ben sapendo che il Consiglio, qualora non le avesse adoperate per scopo benefico, le avrebbe accumulate per una più intensificata utilità in tempi migliori. Non fu però naturalmente raggiunta la cifra del presente esercizio, anche perchè molti dei nostri soci o dovettero assentarsi dalla città per ragioni d'ufficio o furono richiamati.

Ma noi nutriamo fiducia che le temporanee mancanze d'attività della Società nostra, preludiante ad un prossimo periodo di raccoglimento seguito da intensificate vitalità, non farà disertare dalle file coloro dalla concordia dei quali dipende l'esistenza della nostra istituzione, ma siamo certi anzi che tutti continueranno a contribuire a quel rafforzamento finanziario, che ci darà modo, pur continuando in opere benefiche d'impellente necessità in questo critico periodo, di preparare rinnovata e moltiplicata vitalità quando una più larga estensione di territorio friulano farà raccogliere attorno a questa nostra artistica bandiera i fratelli d'oggi e quelli numerosi di domani.

* * *

In quanto ai soci professionisti, anche per essi l'eccezionalità ed anormalità del momento interruppe temporaneamente quella corsa ascensionale di questo loro organismo, che l'anno scorso era così ricco di lusinghe, specialmente dopo la fusione avvenuta col Consorzio Filarmonico. Ma anche per esso l'arresto sarà breve, poichè, perdurando la concordia degli animi, in un prossimo avvenire sarà ripresa nuova vitalissima attività, che sarà larga di lusinghieri ed inaspettati risultati.

E mentre andiamo a spiegarvi e raffrontarvi le cifre del rendiconto finanziario, chiudiamo queste brevi parole con un caldo reverente saluto a quegli eroici nostri fratelli che immolarono la giovane vita sull'altare della Patria, e col vivissimo augurio che un prossimo grandioso trionfo dell'armi italiane abbia a segnare la fine di questo barbaro sconvolgimento delle più grandi conquiste della civiltà umana ».

Dopo questa patriottica ed elevata relazione, fu approvato il resoconto finanziario che si chiude con una consistenza attiva di L. 1691608.

Si procedette infine alla nomina delle cariche sociali e su proposta del Maestro Cuoghi furono riconfermati tutti gli uscenti ad eccezione del cav. nob. Federico Farlatti che è ora Procuratore del Re a Bologna e che fu sostituito dall'on. Giuseppe Girardini.

Ecco pertanto la nuova rappresentanza sociale:

Consiglieri i signori: Carletti prof. Ercole, Castellani cav. dottor Giuseppe, Fachini ing. Carlo, D'Arienzo M.o Giuseppe, Percotto Gustavo, Minisini cav. uff. Francesco, Montini ing. Luigi, Morpurgo bar. gr. uff. Elio, Nardini avv. Emilio.

Revisori i signori: Conti Quintino, Minen Giovanni, Ferrucci Arturo; Probiviri i signori: Girardini avv. on. Giuseppe, Levi avv. Giovanni, Valentinis co. ingegnere Tristano.

Per gli operai borghesi in zona di guerra

Il Comando Supremo dell'esercito, in aggiunta alle condizioni stabilite nel contratto base che fissa il minimo [illegible] stabilito di accordare notevoli facilitazioni agli operai borghesi che si recano in zona di guerra per lavori militari in qualità di sterratori, muratori e carpentieri consensendo condizioni uguali a quelle fatte per i militari. Oltre alle facilitazioni per trasporto su via ordinaria in zona di guerra, gli operai hanno diritto ad una razione di tabacchi o sigari pure gratuita, nonchè al prelevamento dell'ulteriore fabbisogno ai prezzi ridotti per i soldati.

E' loro consentito il prelevamento di coperte, effetti di vestiario e scarpe ai prezzi ridotti stabiliti dall'amministrazione militare.

Hanno diritto alle cure sanitarie complete negli ospedali, militari, a tutte le agevolazioni postali consentite per i militari di truppa, compresa la spedizione di cartoline in franghigia.

I parenti degli operai godono il diritto di spedizione di lettere a tariffa ridotta speciale come ai soldati. E' loro estesa la concessione del viaggio gratuito per visite agli operai gravemente infermi in seguito a richiesta fatta ai direttori degli ospedali militari ed al sindaco del comune.

Vita Militare

Espigi ci invia da Roma in data 29:

I seguenti capitani di fanteria sono promossi maggiori continuando nell'attuale destinazione: Fantino Luigi 2.o fanteria Cosci Dario id. Coop Gioacchino 1.o fanteria, Clementi Attilio 2 fant., Festa Umberto, 8 alp. De Campo Secondo, 2 fanteria; Gilioli Vito, id.

Manenti cav. Luigi maggiore nel 2 o fant. è trasferito al 159.o fant.; Muschetto Cesare, capitano nel 1.o fant. è trasferito al 36 o fant.

Di Gaspero Erminio, sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Sacile direzione di sanità del VII corpo d'armata è promosso tenente.

I seguenti militari ascritti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti nella milizia stessa arma di fanteria. Essi si presenteranno alla sede del distretto di Sacile il mattino dell'8 maggio p. v.: Rasetti Giovanni Ranieri, Iussig Carlo, Bortolussi Mario al distretto di Venezia, 8.o alpini.

I seguenti sottotenenti medici di milizia territoriale del distretto di Sacile chiamati alle armi per mobilitazione debbono considerarsi chiamati in servizio per conto dell'associazione della Croce Rossa Italiana: Valentini Carlo, Feruglio Carlo e Miani Vincenzo.

Un'altra grave disgrazia per maneggiare esplosivi

Sembrerebbe che le numerose disgrazie avvenute per la deplorevole confidenza con cui, specialmente i ragazzi, maneggiano esplosivi dovessero servire d'esempio, ma purtroppo la serie delle sciagure non s'arresta e perciò facciamo nuovamente appello ai genitori e a quanti hanno il dovere di sorvegliare i giovani d'istillare nel loro animo il concetto del pericolo che corrono e dell'obbligo di consegnare alle autorità quanto abbia anche la semplice apparenza d'esplosivo nonchè confetti, frutta od altro che fosse rinvenuti e che posson celare un'insidia della barbarie nemica.

Ieri sera a Campoformido il ragazzo di 13 anni Adelchi Damiani di Vittorio, rinvenuto un bossolo che probabilmente faceva parte di un proiettile di maggiori dimensioni, lo portò in cucina facendolo vedere al padre che stava facendo la partita a carte.

— Guarda un proiettile austriaco!

— Getta via quella roba — lo ammonì severamente il padre — e sicuro di esser stato obbedito continuò la partita.

Invece il ragazzo, mentre la madre stava allestendo la cena presso l'ampio focolare domestico cui erano vicini altri due fratellini di sei e di tre anni, prese a stuzzicare con un coltello il proiettile. Tanto fece che ne determinò, anche per il calore del fuoco, l'esplosione.

Si udì una forte detonazione, e grida di dolore, e pianti dei piccini spaventati. L'Adelchi aveva il capo e le mani tutte insanguinate ed era in uno stato da far pietà

Il padre accorse e con un calesse trasportò il ferito all'ospitale civile ove giunse ieri sera verso le dieci.

Il medico di guardia riscontrò nel ragazzo ferite multiple alla faccia, alle mani e in varie altre parti del corpo, determinate dalle schegge dell'esplosivo.

Per fortuna gli altri bambini e le persone che si trovavano in cucina, rimasero illesi.

Il ragazzo venne accolto d'urgenza con prognosi riservata.

La mattinata in grigio verde.

Concerto di Beneficenza

Il concerto di ieri ebbe un nuovo, lusinghiero successo.

La sala del Ricreatorio Festivo Udinese era gremita di un pubblico scelto il quale applaudì con vero entusiasmo gli artisti.

Tutti i numeri del programma furono applauditissimi.

Il prof. Crepax poi fu specialmente festeggiato e in seguito ad insistenti richieste di bis ci fece gustare la « Danza campestre » del Mattioli nella quale fece rifulgere tutte le doti di un virtuoso del violoncello quale è lui. Causa indisposizione del tenore soldato Piccaluga, questi fu sostituito dal soldato Eugenio Peres, provetto baritono il quale ebbe entusiastiche accoglienze del pubblico.

Oltre aver cantato il Brindisi dell'« Amleto » di Thomas egli ci fece gustare una romanza del « Ballo in maschera », e alla fine eseguì con arte somma e passione il « Prologo » dei Pagliacci »

Divisero gli onori della serata, con la viola d'amore il prof. Pasquali, al pianoforte il maestro Vinardi, e il basso Vaccari che dovette bissare le romanze.

Il soldato Pais, l'infaticabile maestro, oltre aver sostenuto le fatiche della serata nell'accompagnare in modo impeccabile tutti gli artisti ci fece gustare la « Polonaise » in la bemolle di Chopin eseguito con ottima interpretazione.

L'utile netto della serata verrà passato dal segretariato del soldato al costituendo comitato pro mutilati in guerra friulani. Il segretariato stesso si farà iniziatore di altri concerti benefici.

Morto nella via.

Dove la strada che dalla Stazione Ferroviaria mette alle Ferriere, in prossimità del cavalcavia, fuori porta Cussignacco, stamane poco dopo le 3 la ronda dei carabinieri vide steso nella polvere un uomo. I militi gli si avvicinarono e lo scossero.

L'uomo non rispose nè si mosse. La morte l'aveva colto, improvvisa qualche tempo prima.

Il cadavere era vestito poveramente e vicino ad esso fu rinvenuto un sacchetto di tela bianca, colle robe del morto. Allo zigomo sinistro del cadavere v'è il segno d'una contusione, prodotta da un colpo riportato cadendo.

Furono avvertiti i carabinieri della stazione di Udine e sul luogo si recarono un brigadiere e due carabinieri che piantonarono il cadavere. Indosso a questo non si trovò nemmeno un centesimo e nulla che valesse a identificarlo. Però da un biglietto si può apprendere che si tratta di uno di quegli operai che lavorano in zona di guerra.

La salma ha l'apparente età di sessant'anni, porta baffi brizzolati, spioventi, ed è di corporatura snella. Alle 10 di stamane, il cadavere era ancora sulla pubblica via, in attesa delle disposizioni per il trasporto al cimitero.

E' probabile che lo sconosciuto sia morto in seguito a paralisi.

Per la validità dei passaporti — I passaporti per l'interno che vengono esibiti come documento di indentificazione personale, devono recare la prescritta firma dell'interessato.

E' altresì necessario vengano firmate le fotografie poste a corredo di documenti di riconoscimento.

In mancanza, gli interessati rischiano di vedersi considerare come non valido il documento su cui avevano fatto assegnamento.

Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 11967.38
In morte di Achille De Carlo:	
dott. Trebbi	2.—
A. Colutta	2.—
dott. Carlo Conti	2.—
	L. 11973 38

Croce Rossa Italiana

Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma preced.	L. 2678.21
Angelo Sebastianutti in morte di Teresa Pidutti	1.—
Deotti Vittorio in morte di Acgille De Carlo	5.—
	L. 2681.21

Oblazioni varie

In morte della signora Maria Facci Treves: Facci Luigi e Famiglia L. 20, Antonio e Clory del Pup 5, avv. Angelo Feruglio 3;

in morte della signora Romano Sovrana: de Marchi Romana 2;

in morte della signora Pia Linussio Ciani: de Marchi Romana 4;

in occasione della splendida laurea in medicina e chirurgia conseguita dai neo-dottori friulani A. Battistig, C. Bellavitis, G. Sadnig: dott. G. B. Termini, dott. V. Pellegrini, S. T. E. Vidal, E. Sartoretti e M. Bailiana 20;

in onore della laurea dei neo dottori A. Battistig e R. Rea: Paolo Masieri e Zatti Luigi 10;

Trani Elisa e Koller Maria 125 (raccolte fra i cittadini);

nel secondo mese dalla morte del figlio rag. Toso: la Mamma 5.

in morte di Vittorio Fabiani: Famiglia Seccolmarro 5;

in morte del sottotenente Ermanno Magrini: Famiglia Raimondo 5, cav. Pietro Pinzi 10;

in morte del signor Fulvio Francesco: Nicolò Biasotti 2,45;

in morte del sottotenente Angelo Viezzi: Emilia Trieb Corsini 3;

in morte dell'ing. cav. Damiani Bernardino: Famiglia Melanotti 10, prof. Enrico Bevilacqua 10, Maria Mestroni vedova Merlo 5, dottor Gambarotto Antonio 5, Valentinis conte Lucio 5, Gaspardis Caterina 10;

in morte del Collega Cassero Ermenegildo; Linda Bonitacio 5.

in morte della signora Tami Bearzi Caterina: Angelina ed Elisa de Puppi 10;

in morte di Enrico Vaccaroni: Luigi Versegnassi 5;

in morte del conte Deciani Enrico: Virotta cav. Cristoforo 5;

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Gran folla gremiva ieri a tutte le rappresentazioni l'elegante ritrovo del Teatro Sociale e fu ammirato l'attraente programma.

Questa sera nuovo programma interessante cominciando alle 17 e con scelta orchestra:

« Il sesso debole » commovente e forte dramma della vita sociale diviso in tre parti.

« Un curioso accidente » commedia brillante in due atti tratta dalla produzione teatrale di Carlo Goldoni.

Domani nuovo programma.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Programma straordinario per lunedì 1, martedì 2 e mercoledì 3 maggio:

« I martiri di Belfiore » film patriottica in quattro parti — Capolavoro cinematografico edito dalla premiata C.a Aquila Film.

La proiezione sarà accompagnata da scelta orchestra.

Domenica 7 el Bianco [illegible]

Qualnuque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forn[illegible] di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette spe[illegible] i su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubbli[illegible]zione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'[illegible]
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale [illegible] 30 BIELLA Via [illegible] — BRESCIA, [illegible] — CREMONA Via [illegible] FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza [illegible] Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 21 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — [illegible]

[illegible] delle inserzioni
Prezzo per ogni linea [illegible] 1 di linea misurata [illegible] pagina [illegible] L. 0.60
III pagina 1.50.
[illegible] 3 [illegible]

Tip. [illegible] Bianco [illegible] - Udine